

**IL LEADER DI AZIONE**

## Carlo Calenda ha deciso: «Sosteniamo il centrosinistra»

Il leader di Azione, Carlo Calenda, scioglie le riserve: «Io sosterrò Stefano Lo Russo». Mentre Italia viva è sempre più lontana dallo schieramento di centrosinistra, e più vicina al civico Paolo Damilano, sostenuto dal centrodestra. Niente terzo polo, quindi, come invece aveva sostenuto alla vigilia delle primarie il numero due di Calenda, il deputato Matteo Richetti. Direzione che gli ex dem parevano voler seguire fino a qualche settimana fa.

a pagina 3

# Calenda, leader di Azione ha deciso «Noi stiamo con il centrosinistra»

L'europarlamentare: «Sosterrò Stefano». Iv verso il centrodestra con una propria lista

**I**l leader di Azione Carlo Calenda scioglie la riserva: «Io sosterrò Stefano Lo Russo». Mentre Italia Viva è sempre più lontana dal centrosinistra (e sempre più vicina al civico Paolo Damilano).

Il sondaggio di Swg commissionato dallo stesso candidato del Partito democratico non solo lo dice con i numeri, ma lo scrive nero su bianco: «Se Italia Viva e Azione rientrassero in coalizione con il centrosinistra ci potrebbe essere un nuovo sorpasso». Perché il 41% della coalizione «capeggiata» dai dem, sommato al 3% delle due giovani forze politiche, supererebbe il 43% del centrodestra. Questione di numeri, una semplice somma matematica che però non cambierebbe particolarmente le carte in tavola. Non, almeno, in termini puramente algebrici. Il dato, però, è tutto politico. Il candidato Lo Russo è sempre stato contrario ad un'alleanza con il Movimento 5 Stelle, ma più aperto a rimanere insieme a quelle forze centriste a lui più

affini per idee e origini. Perdere renziani e calendiani, che nella sua coalizione troverebbero la loro «casa naturale», rappresenterebbe una prima piccola sconfitta e un segno di debolezza come leader. A loro, poi, si aggiungerebbero i Verdi, che stanno minacciando di andarsene perché disturbati dalla lista di Marco Grimaldi Sinistra Ecologista, che «ruberebbe» loro il tema ambientale.

Ma il capogruppo dem può iniziare a tirare un mezzo sospiro di sollievo. L'europarlamentare ed ex ministro Calenda ha deciso: «Io sosterrò Lo Russo, avremo delle persone nelle sue liste, non farò una lista Azione; ma saremo presenti quanto più possibile». Niente terzo polo, quindi, come invece aveva sostenuto alla vigilia delle primarie il suo numero due, il deputato Matteo Richetti. Una direzione che gli ex dem sembravano voler seguire fino a qualche settimana fa, quando hanno «incoronato» la civica Giovanna Giordano Peretti come candidata sindaco di una for-

za insieme a +Europa (che domani si unirà in congresso nazionale) e Italia Viva. A lei (che per ora si nega, «non lo ritengo utile») verrà proposto di entrare nella lista civica «Lo Russo sindaco» di cui si sta occupando Mario Giaccone: è in questo contenitore che entreranno i candidati di Azione. A frenare una decisione definitiva del partito di Calenda erano state fino ad oggi le divisioni interne: sarebbe la parte non torinese a guardare con più favore al centrodestra. Ma, ormai, il dato è tratto: niente simbolo sulla scheda del voto, ma simbolo durante la campagna elettorale a favore di Lo Russo.

Tutto'altro discorso è quello su Italia Viva, dove il depu-



tato Mauro Maria Marino ammette che una decisione ancora non è stata presa: «Vorremmo trovare una sintesi interna che ascolti tutti quanti: stare insieme è un valore aggiunto. Quello che chiediamo al centrosinistra è innanzitutto un confronto perché si elabori insieme un progetto per Torino, una nuova visione per la città, dopo aver parlato di nomi per troppo tempo. E poi che venga riconosciuto il nostro forte radicamento sul territorio». Il parlamentare non lo dice, anzi specifica «non si tratta di una questione di poltrone». Ma a pesare molto sulla bilancia è la presidenza della circoscrizione Otto, che Italia Viva vorrebbe veder andare all'attuale leader Davide Ricca. Sembra che il Pd abbia detto ai renziani di farsi una propria lista; e poi, a quel punto, sarebbe stata valutata l'ipotesi di concedere la zona che abbraccia precollina, San Salvario e Lingotto. Ma a volere quel territorio sono anche il civico Francesco Tresso (arrivato secondo alle primarie) e Giaccone. Ai Moderati, invece, andrebbe la Uno con Massimo Guerrini.

E se anche non si tratta di una questione «di poltrone», la presidenza sarebbe forse l'unico ruolo a cui potrebbe ambire il partito, ancora troppo giovane per far entrare molti consiglieri in Comune. L'ipotesi che sta prendendo piede, quindi, non è più tanto quella di un «terzo polo» (che ormai ha perso un dei protagonisti principali, Azione appunto), ma invece quella di appoggiare Damilano con una lista «liberal democratica» (senza la propria sigla): «c'è già il nome: sarà Alleanza liberal democratica» scherza qualcuno, riecheggiando quell'Alleanza per Torino fondata dallo stesso Marino.

**Giulia Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA